

# Multivisioni

## a cura di Giuliano Corà

ANGELI E DEMONI (R. Howard, USA, 2009)

Eccoci dunque alla seconda avventura 'simbolica' del Prof. Robert Langdon. E qualcuno a questo punto avrà già cominciato a intuire che non tutto va per il verso giusto, in questo film, perché lo so bene che 'simbolico' in italiano ha tutt'altra accezione; ma sono loro che, presentando il personaggio, ne parlano come del "simbolista" (e uno si aspetta di veder entrare Mallarmé), quando invece 'simbologo', o anche 'studioso di simboli', sarebbe stato molto più corretto, anche se forse meno scorrevole. Procediamo dunque, dopo questo primo passo falso, in quella che, in realtà, è la prima avventura di Langdon, perché il libro omonimo da cui è tratto il film venne pubblicato nel 2000, tre anni prima del *Codice da Vinci*, che diede a Dan Brown fama e ricchezza. E certo, senza la 'spinta' del *Codice*, difficilmente questa storia avrebbe ottenuto gli onori degli schermi. Là infatti la vicenda, pur ovviamente di fantasia, era comunque ancorata ad un saldo patrimonio di leggende ed anche di studi storico-antropologici, e ruotava attorno ad uno dei miti più affascinanti dell'Occidente, quello del Graal, declinato nella versione storica del 'Sang Royal'. Praticamente impossibile, quindi, non appassionarsi. Qui il tema, bisogna dirlo, è abbastanza tirato per i capelli. Si tratta degli Illuminati, una specie di società segreta di 'scienziati' costretti alla clandestinità dall'intolleranza della Chiesa verso il sapere scientifico. Dopo secoli in cui li si pensava definitivamente estinti, eccoli ricomparire a Roma durante un Conclave. Il Papa defunto era un progressista, amato dal popolo, e il suo successore dovrebbe essere scelto in una ristretta rosa di suoi "preferiti". Ma proprio questi vengono rapiti dagli Illuminati, che a partire dalle otto di sera, nel giorno dell'apertura del conclave, minacciano di ucciderli uno ogni ora in modo plateale, per screditare la Chiesa di fronte al mondo. A mezzanotte, infine, una bomba terribile, a base di antimateria, distruggerà lo stesso Vaticano. Lascio alla vostra buona volontà ed al vostro buon cuore il compito di seguire nel dettaglio le avventure del Professore 'simbolista' (aridaje ...), in una sceneggiatura forse un po' affrettata ma dignitosa dal punto di vista dell'azione, meno da quello della sorpresa e della cultura. Quanto alla sorpresa, alzi la mano chi non ha già capito cosa succederà quando l'assassino sale in macchina; o chi non ha previsto il doppio, se non triplo, finale. Quanto alla cultura, sarà appunto per colpa della fretta ma i numerosi intermezzi 'ideologici' sul conflitto tra Scienza e Religione diventano sproloqui confusi e abborracciati, che difficilmente riescono a far riflettere. Qualche falla qua e là completa l'opera: quel diario, per cui tanti fanno tanto casino, ma che c'è scritto, alla fine? Non lo sapremo mai. Tom Hanks non è un personaggio, è un fumetto: lavora come da copione e si porta a casa i suoi soldi. La 'bellissima' (boh ...) Avelet Zurer è invisibile. Pierfrancesco Favino non è da buttar via. Ma godetevi fino in fondo la performance del grande vecchio, quell'Armin Mueller-Stahl che già avevamo ammirato in una prodigiosa interpretazione nel bellissimo *La promessa dell'assassino* (D. Cronenberg, 2007) e che

anche qui riesce a dare spessore umano e profondità psicologica ad un personaggio, quello del Grande Elettore, abbastanza secondario.

Se dunque, dal punto di vista strettamente cinematografico, il film in sé non offre eccessive ragioni di divertimento, ce ne ha offerte in quantità, in cambio, la reazione della Chiesa a questa nuova incursione della fantasia in territori che essa, evidentemente, ritiene ancora di sua esclusivissima proprietà. Reazione che, se non ha raggiunto i vertici di isterismo toccati col *Codice da Vinci*, presenta tuttavia istruttivi spunti di riflessione. Portavoce delle posizioni vaticane si è fatto, questa volta, il Prof. Giovanni Maria Vian, Direttore dell'Osservatore Romano (tutte le citazioni virgolettate provengono dai due articoli di Giacomo Galeazzi e Fulvio Caprara pubblicati sulla *Stampa* dei giorni 4 e 5 maggio; le sottolineature sono mie). Dopo aver dichiarato preventivamente di “non aver visto il *Codice da Vinci*” (*Vade retro, Satana!*), il Prof. Vian se la prende per il “tono cupo da macchinazione focalizzata sulla Chiesa e sul Vaticano, quasi fosse l'epicentro di trame oscure e segreti inconfessabili”. Insomma, dice il Professore, “si tratta di una faraonica operazione di marketing, creata appositamente per provocare scandalo e accendere le polemiche con la Chiesa cattolica per il modo assurdo in cui viene descritta”. Naturalmente le alte sfere vaticane non si sono limitate alle proteste verbali, se è vero, come racconta il regista Ron Howard, che la produzione ha incontrato, durante la lavorazione del film, numerosi ed imprevisti ostacoli, che puzzano tanto di tentativi di sabotaggio: “Pochi giorni prima dell'avvio delle riprese ci hanno fatto sapere che non avremmo potuto girare in certe chiese, e ho anche appreso che il Vaticano avrebbe esercitato la sua influenza su altri organismi della città affinché altri permessi ci venissero negati”. Per esempio, “il cocktail riservato alla stampa avrebbe dovuto svolgersi sulla terrazza della *Residenza Paolo VI*, affacciata sul Vaticano, ma pochi giorni prima dell'evento è arrivato il no”. A dimostrazione della nostra buona fede, dice ancora il regista, “abbiamo chiesto a vari rappresentanti del clero se volevano vedere il film, ma l'invito è stato declinato” (*Simplicio è vivo e lotta insieme a noi ...*). In ogni caso, dice lo statunitense Howard, cittadino di un paese nel quale la libertà di opinione conta comunque qualcosa, “se qualcuno giudica i contenuti della storia offensivi può sempre decidere di non andare a vedere il film”. E allora, come dice il Prof. Vian: “L'ennesima teoria del complotto incentrata sul Vaticano”? L'ultima che hai detto, professore.

## Angeli e Demoni (Angels & Demons)

Un film di [Ron Howard](#). Con [Tom Hanks](#), [Ewan McGregor](#), [Ayelet Zurer](#), [Stellan Skarsgård](#), [Pierfrancesco Favino](#), [Nikolaj Lie Kaas](#), [Armin Mueller-Stahl](#), [Norbert Weisser](#), [Masasa Moyo](#), [Arlo Hemphill](#), [Marco Fiorini](#), [Gino Conforti](#), [Curt Lowens](#), [Bob Yerkes](#), [Franklin Amobi](#), [Victor Alfieri](#), [Ursula Brooks](#), [Thure Lindhardt](#), [Elya Baskin](#), [David Pasquesi](#), [Cosimo Fusco](#), [Allen Dula](#).

Genere [Thriller](#)

Colore, 138 minuti. - Produzione USA [2008](#). - Distribuzione Sony Pictures -  
[Uscita nelle sale mercoledì 13 maggio 2009]